

# **Il confessionale e l'intelligenza artificiale: alcune direttive pastorali**

*Louis Caruana SJ*

I progressi nell'IA stanno aumentando ad un ritmo sempre più accelerato. Più progressi compiamo, più velocemente vengono concepite e prodotte novità. In una simile situazione, ci sono molte questioni che richiedono un'attenzione urgente, specialmente per quanto riguarda la legislazione, l'istruzione e le fondamentali considerazioni morali. Infatti, tali questioni vengono affrontate con grande attenzione ai più alti livelli di governo e responsabilità, come ad esempio, nell'Unione Europea e nel Vaticano<sup>1</sup>.

Tuttavia, un'area ha ricevuto una minore attenzione malgrado la sua importanza per l'individuo. In pochi si sono concentrati direttamente sull'impatto dell'IA nel campo della coscienza. Qual è l'impatto dell'IA sul benessere spirituale della persona, sulla sua relazione con Dio? A causa dell'IA, la persona viene indotta a nuove forme di vizio? Come possiamo descrivere e comprendere queste nuove forze che influenzano la vita spirituale degli utenti dell'IA, nel bene e nel male?

In ciò che segue ci concentreremo direttamente su quest'area inesplorata, con un riferimento particolare al sacramento della riconciliazione. Ci concentreremo su aspetti più pastorali che giuridici o teologici. Lo scopo principale sarà quello di comprendere meglio la situazione attuale ed offrire ai confessori alcune linee guida. Ci saranno due domande principali a guidare la nostra analisi: Quale impatto può avere l'IA sul sacramento della riconciliazione? Come possono, i confessori, prepararsi bene per questa nuova situazione? Prima di trattare queste questioni, chiariamo alcuni punti preliminari.

## **1. Chiarimenti preliminari**

In ciò che segue, userò l'espressione "IA" per riferirmi alla capacità delle macchine sviluppate di recente di simulare alcune facoltà mentali umane, in particolare il riconoscimento di pattern complessi, l'apprendimento, il ragionamento, e la creazione di testi ed immagini in risposta a prompt umani. Diversi di questi sistemi potenziati dall'IA sono ora disponibili all'uso pubblico. In quest'area, lo sviluppo tecnico sta procedendo, in varie direzioni, ad una velocità sorprendente. Non c'è nessuno che possa esercitare una vigilanza completa su ciò che accade, e non c'è alcun sistema chiaro di accountability globale.

Persino i produttori tecnici e i finanziatori non hanno un'idea chiara di cosa riserverà il futuro. Ciò che è già in parte evidente è che i potenti sistemi guidati dall'IA stanno diventando sempre più bravi nell'apprendere le preferenze degli utenti umani.<sup>2</sup> Ciò renderà in grado questi sistemi di essere creativi rispetto a ciò che gli umani desiderano, il che è positivo, ma potrebbe esserci anche un lato negativo, come vedremo in seguito.

---

<sup>1</sup> Regulation (EU) 2024/1689 of the European Parliament and of the Council of 13 June 2024 laying down harmonised rules on artificial intelligence, OJ L, 2024/1689, 12.7.2024; Dicastero per la Dottrina della Fede – Dicastero per la Cultura e l'Educazione, *Nota «Antiqua et nova» sul rapporto tra intelligenza artificiale e intelligenza umana*, 28 gennaio 2025.

<sup>2</sup> Stuart Russell, *Human compatible: artificial intelligence and the problem of control* (New York: Penguin Books, 2020).

Normalmente, l'IA è accessibile attraverso dispositivi digitali, ma usare dispositivi digitali è la stessa cosa che usare l'IA? Non necessariamente. L'uso dei dispositivi digitali è molto più ampio rispetto a quello dell'IA. Per esempio, se si guarda un video su un telefono cellulare, si sta utilizzando un dispositivo digitale, ma se si lascia che sia il sistema a scegliere il video da guardare, allora si sta utilizzando l'IA. I videogiochi sono un'area in cui la distinzione è importante. Oggi molti giochi sono sostanzialmente differenti da quelli prodotti prima del 2023: utilizzano quella che viene chiamata Intelligenza Artificiale generativa. L'IA tradizionale risolve problemi specifici scegliendo una soluzione da un elenco predefinito, mentre l'IA Generativa, come ChatGPT, può creare qualcosa di completamente nuovo, come un testo o un'immagine. La distinzione tra l'uso di dispositivi digitali e l'uso dell'IA è sottile, ma importante.

Nel prosieguo, ci concentreremo specificamente sull'utilizzo dei dispositivi digitali basati sull'IA e sui problemi che possono creare. Il nostro focus sui problemi, tuttavia, non deve essere visto come l'idea che questa nuova tecnologia sia qualcosa di interamente negativo. Né è neanche qualcosa di interamente positivo. La natura del nostro argomento ci obbliga a concentrarci sui possibili effetti negativi sull'individuo, ma non dovremmo dimenticare che questa tecnologia ha il potenziale per migliorare immensamente la vita umana, a patto che la società sia saggia abbastanza da usarla correttamente e responsabilmente.

Prima di dare il via alla nostra indagine, ricordiamo brevemente che il confessore “occupa contemporaneamente il posto del giudice e del medico”.<sup>3</sup> Il Catechismo della Chiesa Cattolica aggiunge che il confessore, oltre a conoscere il comportamento cristiano, dovrebbe avere anche “esperienza delle vicende umane” (1466). È precisamente ciò che cerchiamo di realizzare in questa presentazione. Nella nostra situazione globale tecnologica e in rapido mutamento, la Chiesa ha il suo ruolo specifico.

Indubbiamente, la riflessione morale sull'IA pertiene ad ogni individuo, ogni gruppo sociale, nazione, e cultura. È una questione di interesse globale, non responsabilità esclusiva della Chiesa. Come afferma papa San Paolo VI nella *Populorum Progressio*, la Chiesa esprime il proprio punto di vista e condivide la sua sapienza in quanto “esperta in umanità” (n. 13). Essere esperta in umanità non significa che il ruolo della Chiesa sia solo quello di bloccare, ammonire e criticare. La Chiesa può anche incoraggiare e confermare. Se parafrasiamo le prime righe di *Gaudium et Spes*, possiamo dire che le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce delle persone di questa epoca, epoca segnata dall'intelligenza artificiale, sono le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo. – e dunque, anche di tutti noi confessori. Preghiamo quindi per una disposizione mentale aperta, per una forma mentis equilibrata.

## **2. L'impatto dell'IA sul sacramento della riconciliazione**

Che tipo di impatto, se davvero ne ha uno, può avere l'IA sul sacramento della riconciliazione? Il modo migliore per procedere consiste nel distinguere due tipi di impatto: quello che genera nuove tendenze personali e quello che causa un serio danno spirituale, il

---

<sup>3</sup> *Concilium Tridentinum*, Sessio XIV, Doctrina de sacramento Paenitentiae, caput V. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* approfondisce ulteriormente questa idea usando quattro immagini per spiegare il ruolo del confessore. Afferma che il confessore «compie il ministero del Buon Pastore che va in cerca della pecora perduta, del Buon Samaritano che fascia le ferite, del Padre che attende il figlio prodigo e lo accoglie al suo ritorno, e del giudice giusto e imparziale il cui giudizio è insieme giusto e misericordioso» (1465). Si veda anche san Giovanni Paolo II, *Reconciliatio et Paenitentia* 31.

peccato, in altre parole. Quando l'uso dell'IA produce una tendenza negativa nella persona, quando produce un'abitudine che ostacola il genuino progresso della vita di fede, non siamo di fronte al peccato in quanto tale. Tuttavia, il confessore può essere d'aiuto al penitente che indica la presenza di tali tendenze, magari indirettamente, attraverso ciò che dice. Il confessore può aiutare il penitente a prendere coscienza di tali tendenze e può offrire consigli su come correggere la propria abitudine e come impegnarsi in un cambiamento. Consideriamo ora in più da vicino quattro di queste tendenze o disposizioni che possono emergere a causa dell'uso dell'IA.

## 2.1 Disposizioni

Il primo che possiamo considerare è la dipendenza dallo schermo (*screen addiction*). In generale, la dipendenza dallo schermo indica il bisogno compulsivo di utilizzare dispositivi elettronici a prescindere da come il loro uso stia danneggiando il lavoro, le relazioni sociali e le attività quotidiane. Negli ultimi anni, ci sono state migliaia di pubblicazioni accademiche sulla dipendenza digitale in generale, quella riguardante la dipendenza dall'uso compulsivo di internet, smartphone, gaming e social media.<sup>4</sup> L'IA può aggravare tale comportamento compulsivo fornendo contenuti su misura sulla base delle preferenze dell'utente, e persino del suo stato emotivo. In questo modo può intensificare il comportamento compulsivo prevenendo i desideri dell'utente ed offrendo contenuti per farlo continuare a guardare, incollandolo allo schermo. È come se, appena dopo aver finito di fumare, apparisse un'altra sigaretta tra le dita. Durante la confessione, i penitenti possono dare indicazioni che la loro vita spirituale sta soffrendo a causa di tale dipendenza, e il confessore può invitarli a diventare più consapevoli della situazione. Soffrire di questa dipendenza non è un peccato grave in sé, ma può portare al peccato nel senso che, se non la si affronta, può portare a una seria negligenza dei propri doveri.

La seconda tendenza dannosa che può apparire in confessione riguarda il modo in cui gli utenti di dispositivi basati sull'IA possono lasciarsi scivolare verso una certa passività al riguardo alla direzione che sta prendendo la loro vita. In altre parole, questa tendenza può essere descritta come una rinuncia alla responsabilità della propria esistenza. Naturalmente, quando tale rinuncia è operata inconsciamente, la colpa è molto meno grave rispetto al caso in cui sia stata compiuta deliberatamente. Come accade? In questo contesto sono particolarmente importanti due fattori. Chiameremo il primo “*cognitive offloading*” e l'altro “navigazione internet guidata dall'IA”.

Nelle pubblicazioni recenti “*cognitive offloading*” indica il processo mediante il quale una persona affida le operazioni mentali ad uno strumento, qualcosa di analogo a quello che facciamo con una calcolatrice. Quando si tratta di operazioni aritmetiche, non ci sforziamo noi stessi, lasciamo che sia la calcolatrice a farlo. Similmente, con i sistemi di IA possiamo delegare lo sforzo mentale e lasciare che sia la macchina a pensare per noi. Quello che deleghiamo non è solo la nostra abilità in un ambito specifico, come l'abilità aritmetica, possiamo delegare alle macchine funzioni cognitive complesse, il ragionamento e il processo decisionale. Ciò può portare ad una lenta ma costante erosione delle capacità cognitive

---

<sup>4</sup> E.g., Xiaodong Cheng et al., “Research landscape and trends of internet addiction disorder: A comprehensive bibliometric analysis of publications in the past 20 years”, *Digital Health* 11 (2025): 1–17, DOI: 10.1177/20552076251336940. Il 10 dicembre 2025 l'Australia ha proibito l'uso di dispositivi digitali agli utenti di età inferiore a 16 anni.

umane.<sup>5</sup> Essenzialmente, ciò potrebbe comportare rinunciare alla propria libertà e individualità. Le persone possono così rinunciare alla responsabilità della propria vita. Diventano come possedute dalla macchina.

L'altra caratteristica che ho menzionato, cioè la navigazione internet guidata dall'IA, è un caso particolare di questo problema. È stato fatto un grande lavoro tecnico, ed è ancora in corso, per rendere le macchine in grado di imparare ed utilizzare le preferenze dell'utente mentre naviga online. In questo modo ci si può lasciare guidare dal sistema di intelligenza artificiale cliccando, uno dopo l'altro, sui siti suggeriti. Abbiamo, nuovamente, un caso di rinuncia alla responsabilità della propria vita. Se tale rinuncia viene compiuta consapevolmente, può equivalere a una mancanza di responsabilità. Può generare una cattiva abitudine, particolarmente dannosa se conduce alla pornografia. Se il penitente mostra tracce di questo tipo di rinuncia irresponsabile alla propria vita, il confessore può spiegare la fonte del problema ed aiutarlo a valutare correttamente le gravità della situazione. Il dialogo penitenziale non dovrebbe occuparsi soltanto di ragioni e spiegazioni. Dovrebbe anche riferirsi – e forse principalmente – agli aspetti emotivi sottostanti, come la solitudine, l'ansia, la noia, lo stress, l'esperienza del fallimento nel lavoro e nelle relazioni, e così via.

Un terzo atteggiamento dannoso è meno comune. Tende a manifestarsi più spesso nella vita dei professionisti che in quello della gente comune. Implica l'accettazione cieca del divario digitale (*digital divide*). L'espressione "divario digitale" si riferisce al fatto che nel mondo odierno, gruppi diversi hanno accessi diseguali alla tecnologia digitale e all'IA. Mentre alcuni gruppi possono contemplare costose abitazioni gestite dall'IA e automobili a guida autonoma, altri non hanno nemmeno cibo a sufficienza. L'accettazione passiva di questa situazione ci può rendere gravemente miopi. Iniziamo a dare per scontato che le persone prive di un profilo digitale, non continuo. Iniziamo a dare per scontato che le informazioni, la letteratura, o altri prodotti culturali che non si trovano in rete, non continuo.

Questa situazione equivale ad una grave negligenza nei confronti dei poveri e degli esclusi. Se, durante la confessione, i penitenti indicano di essere considerevolmente influenzati da tale atteggiamento, il confessore può, insieme a loro, esplorare fino a che punto ne siano responsabili. Naturalmente, questo atteggiamento spesso si insinua in noi senza che ce ne accorgiamo. Siamo alla ricerca dell'efficienza e scegliamo la via più semplice per ottenerla. Ma in questo modo lasciamo che tale atteggiamento domini la nostra vita e ci allontani dai valori del Vangelo.

Il quarto e ultimo tendenza che voglio menzionare è la credulità. Una persona può essere naturalmente più facilmente ingannabile di un'altra, ma si può essere in parte responsabili della propria disponibilità ad essere ingannati o influenzati. Durante la pandemia, per esempio, abbiamo visto gruppi di persone usare internet in modo tendenzioso per confermare ciò che desideravano fosse vero. Usavano ampiamente l'espressione "fake news" per descrivere qualsiasi cosa non si allineasse con la loro visione. Da allora, l'IA è diventata molto pervasiva all'interno della rete ed ora può facilmente farci vivere entro l'orizzonte limitato delle nostre preferenze e dei nostri pregiudizi.

Alcuni politici traggono profitto da tutto ciò facendo deliberatamente leva sugli interessi o sulle paure della gente comune, a prescindere dal fatto che tali interessi o paure siano

---

<sup>5</sup> Per una panoramica recente, si veda per esempio Michael Gerlich, "AI Tools in Society: Impacts on Cognitive Offloading and the Future of Critical Thinking", *Societies* 2025, 15(1), 6; <https://doi.org/10.3390/soc15010006>

ovviamente distorti o fittizi. Questa strategia è spesso chiamata populismo e può essere potenziata dalla connessione tra IA e internet. Ci troviamo di fronte a una tendenza che, seppur sottile, è potenzialmente dannosa per l'autentico cammino spirituale di una persona. Se, durante la confessione, i penitenti indicano di sentirsi confinati e tenuti prigionieri in questo modo, il confessore può invitarli ad essere più aperti, più consapevoli di come l'interazione tra IA e internet abbia reso più semplice evitare una visione equilibrata delle cose. Cura e responsabilità sono essenziali.

Finora abbiamo parlato di tendenze e atteggiamenti. Quelli che abbiamo menzionato possono essere dannosi. Sebbene non siano peccaminosi in sé, possono portare a comportamenti peccaminosi. Un atteggiamento può manifestarsi in modi diversi, in comportamenti diversi. In confessione, il confessore dovrebbe prestare attenzione a ciò che potrebbe celarsi dietro il comportamento esteriore riferito dal penitente. In questo modo, il confessore può invitare il penitente a considerare l'origine di un comportamento discutibile, per cercare di correggere le tendenze personali sottostanti, e chiedere il perdono di Dio, se è necessario.

## 2.2 Violazioni di particolare rilievo

Andiamo avanti a considerare alcune violazioni gravi che si possono considerare azioni peccaminose, derivanti dall'uso dell'IA. In questa sezione non ci occuperemo di tendenze o atteggiamenti, ma di un'offesa diretta a Dio. Ricordiamo che il peccato è un concetto teologico. Non è un semplice errore, una debolezza psicologica, o il risultato di pressioni sociali. Alla luce della Rivelazione sappiamo che il peccato è l'abuso del dono di Dio della libertà personale di amarLo.<sup>6</sup> È coinvolta l'intenzione della persona. Il peccato mortale è una scelta pienamente deliberata. La persona sceglie un bene creato preferendolo a Dio, il Bene supremo. Il peccato corrisponde ad un atto di automutilazione o autodistruzione.<sup>7</sup>

Il primo peccato che viene in mente è quello dell'inganno deliberato del prossimo. L'uso dell'IA ha reso l'inganno molto facile ed efficace. Esso può assumere la forma del plagio, cioè l'utilizzo di idee, opere, testi, espressioni altrui senza una attribuzione esplicita. Con l'IA generativa il plagio può assumere una nuova forma, perché può tentare di presentare come propri lavori generati dall'IA. Questo uso dell'IA è peccaminoso perché implica un inganno deliberato. Diventa molto grave quando coinvolge l'intenzione di danneggiare la reputazione altrui tramite la produzione di documenti falsificati, *deepfake* (per esempio, testi, immagini e video), o tramite contenuti pornografici. Un tale grave abuso dell'IA generativa può verificarsi, ad esempio, quando si interrompe una relazione romantica e un partner utilizza strumenti basati sull'IA per vendicarsi distruggendo la reputazione dell'altro. In confessione, se il penitente dà l'impressione di cercare il perdono per tale comportamento degenerato, il confessore dovrebbe aiutarlo a rendersi conto della gravità delle sue azioni. Queste azioni costituiscono un'offesa a Dio e infliggono una profonda ferita non solo a chi le commette, ma anche alla Chiesa e alla società. Il confessore dovrebbe anche ricordare che Dio perdona tutti i peccatori che si pentono sinceramente, e che in questi casi i penitenti dovrebbero cercare di ristabilire la reputazione della persona offesa, per quanto possibile.

---

<sup>6</sup> Catechismo della Chiesa Cattolica, 387.

<sup>7</sup> Il peccato mortale è come un'autodistruzione, mentre il peccato veniale è come una forma di automutilazione o autolesione, nel senso che la vita viene ferita ma non annientata (ST I-II, 72,5). Tuttavia, i peccati veniali possono predisporre la persona al peccato mortale. Essendo disobbedienti nelle piccole cose, si diventa meno pronti a obbedire alla volontà di Dio in questioni più gravi. In generale, il peccato non è solo un'offesa a Dio, ma anche una rottura delle relazioni interpersonali nella Chiesa e nella società più ampia (CCC 1440).

Il secondo problema che possiamo considerare riguarda una sorta di trascuratezza volontaria del proprio coniuge. Ciò deriva da quanto nella ricerca psicologica attuale viene descritto come “*AI companionship*”. Ho già parlato della dipendenza dallo schermo. Qui stiamo parlando di un tipo di dipendenza più profonda, che possiamo definire dipendenza emotiva. Negli ultimi anni la tecnologia ha prodotto una gamma vastissima di possibili partner o amici basati sull’IA. Sono chatbot il cui carattere, orientamento sessuale, preferenze, e persino religione, possono essere scelti dall’utente, e con i quali si può stabilire una relazione prolungata. Gli utenti spesso scoprono che tali relazioni sono meno impegnative delle relazioni umane. In questo modo, le relazioni digitali diventano surrogati delle relazioni umane. Tutto questo può portare ad una lenta ma costante atrofia delle normali capacità sociali e del sano contatto emotivo con gli esseri umani.

Gli utenti diventano emotivamente dipendenti da questi sistemi di IA. Nel matrimonio, una situazione del genere può diventare molto seria. Se una persona sposata si abbandona volontariamente a questa dipendenza, è di fatto impegnata in una forma di autolesionismo psicologico e spirituale che è un’offesa a Dio. In confessione, il confessore deve trattare tali casi con grande cura e comprensione, perché rivolgersi alla compagnia offerta dall’IA è spesso il risultato di relazioni coniugali compromesse, forse di fallimenti professionali, stress emotivo o depressione. Il confessore dovrebbe non solo spiegare la gravità di un tale errore, ma anche aiutare il penitente a rendersi conto dell’origine del problema e a chiedere perdono a Dio per le questioni più profonde.

Il terzo problema è la negligenza volontaria dei propri doveri importanti. Ne ho già accennato brevemente. Prendiamo come esempio la situazione del matrimonio. Non c’è alcun dubbio che per i genitori, crescere i figli può essere una fonte di grande gioia, ma può anche essere motivo di ansia e a volte, anche di problemi seri. In questi giorni, lo stress legato ad essere genitori è molto alto. Può accadere che qualsiasi tipo di giocattolo che possa tenere tranquilli i bambini sia considerato essenziale. È comprensibile. Ma quando il giocattolo è un dispositivo alimentato dall’IA, spesso bambini e adolescenti ne sono danneggiati. Visitando un sito dopo l’altro, giocando ad un gioco dopo l’altro, rimangono intrappolati all’interno delle preferenze che essi stessi hanno espresso attraverso le loro scelte, e la loro dipendenza dallo schermo limita gravemente il loro normale sviluppo interpersonale ed emotivo.<sup>8</sup> Chiaramente questo li mantiene tranquilli, ma lo fa a caro prezzo. I genitori che in questo modo trascurano volontariamente il loro dovere di offrire ai propri figli un ambiente psicologico sano vengono meno alla loro vocazione. Una situazione analoga si verifica in altri contesti, come nel caso di studenti che evitano deliberatamente di studiare, o nel caso di impiegati che trascurano i propri doveri, trascorrendo un tempo eccessivo a guardare contenuti distraenti in rete, trascinati passivamente da motori di ricerca alimentati dall’IA.<sup>9</sup>

Il problema che qui sto evidenziando emerge per gradi. In molti casi costituisce solo un atteggiamento deviante, un peccato veniale, più che un peccato mortale. Quando i penitenti chiedono perdono per mancanze legate a questo tema, il confessore dovrebbe aiutarli a comprendere le dinamiche sottostanti e ricordare loro che una trascuratezza dei propri compiti di questo tipo può predisporli ad un peccato grave. La grazia di Dio, comunque, è

---

<sup>8</sup> Si veda, per esempio, Elena Bozzola et al., “The Use of Social Media in Children and Adolescents: Scoping Review on the Potential Risks,” *International Journal of Environmental Research and Public Health* 16 (2022): 9960, doi: 10.3390/ijerph19169960

<sup>9</sup> Ciò viene a volte chiamato “cyberloafing”. Per una panoramica recente, si veda Osman Uslu, “Exploring the link between cyberloafing and work-related factors: A decade of systematic analysis”, *Technology in Society*, Volume 83, December 2025, 102997, <https://doi.org/10.1016/j.techsoc.2025.102997>

sempre disponibile per coloro che cercano sinceramente di liberarsi da abitudini dannose e affrontare coraggiosamente le sfide della vita, in conformità alla volontà di Dio.

Aggiungo ora una riflessione finale su un paio di problemi spirituali molto specifici. Riguardano coloro che sono professionalmente e direttamente impegnati nella tecnologia dell'IA. Penitenti di questo tipo sono rari, ma è bene che i confessori siano preparati.

Consideriamo anzitutto la produzione di software di IA che può causare direttamente un danno o che possa essere facilmente usato per scopi malvagi. Un penitente può andare a confessarsi per ricevere consigli e perdono riguardo alla sua collaborazione in tale produzione. Come può un confessore, in questo caso, essere allo stesso tempo giudice e guaritore? Qui stiamo parlando di cooperazione al male. Tali casi necessitano di essere trattati con estrema cautela perché il grado di cooperazione è spesso poco chiaro. Indubbiamente, la responsabilità primaria dell'uso dannoso dei sistemi di intelligenza artificiale ricade sull'utente che ha un intento malvagio. Ma anche il progettista e il produttore possono essere responsabili, se l'uso potenzialmente dannoso è noto e non si sono prese misure adeguate nel processo di produzione per impedirlo.<sup>10</sup>

Un singolo ingegnere dell'IA può condividere questa responsabilità a vari livelli. Emergono alcune domande importanti: L'azienda produttrice ignora intenzionalmente il possibile uso dannoso, e il penitente condivide la stessa intenzione? Oppure il penitente non la condivide? Il penitente è implicato solo in modo indiretto nella progettazione e produzione del software? Il confessore può aiutare il penitente a valutare il problema prudentemente e onestamente, per discernere la volontà di Dio in quella situazione specifica. Non esistono risposte preconfezionate per tutti i casi.

Un altro caso a proposito di ingegneri professionisti dell'IA si presenta quando cerchiamo di incolpare la macchina. Quando il danno si verifica a seguito dell'uso di sistemi basati sull'IA, la tentazione è quella di evitare la responsabilità personale incolpando la macchina. Questo è un problema serio, molto discusso a vari livelli.<sup>11</sup> Poiché i sistemi di IA godono ormai di un certo grado di autonomia nel processo decisionale, è facile, per le persone, evitare di assumersi le proprie responsabilità quando qualcosa va storto. Il principio fondamentale che può guidare un discernimento in quest'area, nel contesto della confessione, è menzionato chiaramente nel documento *Antiqua et Nova*: “una causalità morale in senso pieno appartiene solo agli agenti *personali*, non a quelli artificiali” (44). Le tecnologie dell'IA dovrebbero essere sviluppate per preservare l'agire umano, non cancellarlo. Indubbiamente, il confessionale non è il luogo per impegnarsi in dibattiti teologici complessi sulla responsabilità, ma il confessore deve essere consapevole di tali possibili problemi che possono riguardare i professionisti del settore. Una conoscenza di base della teologia morale è importante per permettere ai confessori di guidare, con prudenza e saggezza, questi penitenti verso Dio.

### **3. Modi per il confessore per prepararsi**

Finora abbiamo esplorato i modi in cui il rapido sviluppo dell'IA generativa potrebbe causare problemi spirituali nella vita di una persona. In ogni caso, ho indicato brevemente il modo in

---

<sup>10</sup> *Antiqua et Nova* afferma che «l'uso etico dei sistemi di IA comincia da coloro che sviluppano, producono, gestiscono e supervisionano tali sistemi» (par. 46).

<sup>11</sup> E.g., Louis Caruana, “Electronic persons?” *Gregorianum* 101, no. 3 (2020): 593-614.  
<https://philarchive.org/rec/CAREP-8>

cui un confessore potrebbe offrire il suo aiuto. In questa sezione finale, possiamo prendere in considerazione due linee guida più generali.

La prima linea guida è che il confessore deve essere particolarmente preparato quando confessa i giovani, in particolare gli studenti delle superiori o universitari. Questo perché i problemi legati all'IA sono ovviamente più diffusi tra coloro che sono maggiormente immersi nel mondo digitale. Il numero di queste persone è in aumento, e non dobbiamo dimenticare che al giorno d'oggi i bambini iniziano ad usare dispositivi digitali in tenera età. È utile che i confessori abbiano qualche conoscenza delle questioni di fondo non solo al momento della confessione, ma anche quando preparano i bambini al sacramento della confessione. In questi casi, il confessore, come sempre, dovrebbe calibrare i suoi consigli e le sue indicazioni al livello di maturità morale delle persone con cui interagisce.

In tutto ciò, è importante la familiarità del confessore con il vocabolario e le dinamiche legate ai problemi dell'IA. Menziono il vocabolario perché un penitente potrebbe aver bisogno di aiuto per identificare e descrivere ciò che potrebbe essere alla radice di un problema spirituale. Il confessore può essere d'aiuto suggerendo espressioni adeguate che permettano ai penitenti di prendere coscienza dei movimenti spirituali della loro anima e di chiedere perdono qualora vi fossero mancanze. Il confessore fa tutto questo, naturalmente, con prudenza e senza porre domande invadenti sulla vita del penitente. Dovrebbe ascoltare con attenzione e rispetto ciò che il penitente rivela, e se dovessero emergere segni di problemi relativi all'uso dell'IA può invitarlo con delicatezza a considerare le questioni più profonde. Lo scopo del confessore è sempre quello di aiutare il penitente a raggiungere una maggiore auto comprensione e progredire verso una più autentica e duratura relazione con Dio. Se il confessore si rendesse conto che il penitente avrebbe bisogno di un dialogo più prolungato per superare le sue abitudini dannose, dovrebbe proporgli di cercare l'aiuto di un direttore spirituale.

La seconda linea guida generale si riferisce all'uso positivo dell'IA. L'intelligenza artificiale può aiutare i penitenti? E i confessori? Alcuni penitenti potrebbero chiedere al confessore se sia opportuno usare applicazioni digitali basate sull'IA (cioè le App) progettate per aiutare nell'esame di coscienza. Online ce ne sono molte di queste app disponibili. Ricordiamo che libri di preghiera e omelie, tradizionalmente sono stati strumenti molto utili per l'esame di coscienza e come preparazione generale alla confessione. Allo stesso modo possono essere utili le App oggi disponibili. Ci si deve ricordare, comunque, che un esame di coscienza non è l'analisi di un oggetto: è un dialogo d'amore con Dio, un dialogo che rivela zone nascoste della nostra vita. Se la App si frappone tra noi e Dio, il suo uso diventa una distrazione.

Lo stesso principio può aiutarci quando consideriamo in che modo l'IA possa aiutare il confessore nella sua formazione continua. A questo proposito, uno strumento online particolarmente utile è *Magisterium AI*, progettato per offrire risposte conformi agli insegnamenti cattolici tratte da migliaia di documenti della Chiesa, tra cui le Scritture, le encicliche, il Catechismo e molto altro.<sup>12</sup> Il sistema è in continuo miglioramento, ma, come tutti i sistemi di intelligenza artificiale, a volte può fornire risposte inaccurate. Nel complesso, però, risulta utile perché offre riferimenti ai documenti della Chiesa pertinenti, che l'utente può consultare direttamente per verificarne l'esattezza. Se il confessore è aiutato in questo modo, allora l'uso di tale strumento online è accettabile. Ma se diventa una distrazione, il confessore farebbe meglio a consultare, quando necessario, un sacerdote o un teologo di

---

<sup>12</sup> <https://www.magisterium.com/>

fiducia. Come ci ricorda S. Ignazio di Loyola, noi usiamo le realtà create nella misura in cui ci aiutano a raggiungere il nostro fine ultimo, che, in questo caso, è avere, nel nostro ministero di confessori, una relazione più profonda e autentica di amore con Dio.<sup>13</sup>

## Conclusione

Per concludere la nostra riflessione, raccogliamo ora i punti principali. Siamo partiti dall'idea che le persone immerse nel mondo digitale sono oggi esposte ad una situazione nuova a causa dell'IA, in particolare dell'IA generativa, una situazione che può avere effetti positivi o negativi sulla loro vita interiore. L'impatto dell'IA non è interamente negativo, né completamente positivo. Se usati correttamente, i progressi nella tecnologia di IA possono essere fonte di grandi benefici per l'umanità in generale, ma anche per le singole persone. In questa presentazione, tuttavia, ci siamo concentrati maggiormente su ciò che può andare storto. Gesù ha detto: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati" (Mc 2,17). Non sono coloro che si trovano in uno stato di grazia a cercare un confessore. Questo spiega perché non abbiamo affrontato i possibili benefici dell'IA, che sono molti, ma ci siamo concentrati sulle difficoltà spirituali che essa può generare.

Abbiamo considerato queste difficoltà sotto due categorie. La prima riguardava gli atteggiamenti: i possibili atteggiamenti dannosi che i sistemi di IA possono generare negli utenti. La seconda categoria comprendeva i possibili peccati che possono scaturire da tali atteggiamenti. Per quanto riguarda gli atteggiamenti nocivi, abbiamo preso in considerazione la dipendenza dallo schermo, il *cognitive offloading*, la negligenza verso chi è escluso dal mondo digitale, e la coltivazione attiva delle proprie opinioni distorte ignorando una visione equilibrata. Per quanto riguarda possibili peccati, abbiamo considerato gli inganni potenziati dall'IA, la dipendenza emotiva intenzionale dai chatbot, e la colpevole negligenza dei propri doveri importanti.

Come può un confessore prepararsi ad affrontare questa nuova dimensione dell'esistenza umana? Il ruolo fondamentale del confessore rimane, naturalmente, lo stesso che aveva anche prima dell'invenzione dell'IA. Il confessore è un canale dell'amore misericordioso e della cura di Dio, e adempie al suo ruolo in qualità di giudice e guaritore. Poiché i sistemi di IA tendono ad usurpare l'autonomia dell'agente umano, il ruolo del confessore può essere descritto in termini generali come quello di aiutare i penitenti a riappropriarsi della loro vita. Li aiuta a farlo guidandoli a riconoscere come il loro uso dell'IA possa influenzare il loro comportamento. Questo processo ristabilisce la loro libertà, ed è tramite tale libertà che si possono rivolgere a Dio, chiedere perdono, sperimentare la sua grazia salvificante, e, in quell'esperienza, vedere chiaramente chi sono davvero. Il ruolo del confessore, quindi, non è solo quello di aiutare i penitenti a riconoscere gli atteggiamenti aberranti che l'IA può produrre, e non è solo quello di aiutarli a desiderare di distaccarsi da tali atteggiamenti.

Il ruolo del confessore è, in ultima analisi, quello di aiutare i penitenti ad aprire sinceramente il proprio cuore per accogliere il perdono di Dio. Non una libertà fine a sé stessa, ma la libertà di accogliere l'abbraccio amorevole di Dio. Come ci ha recentemente ricordato papa Leone, "L'amore cristiano supera ogni barriera, avvicina i lontani, accomuna gli estranei, rende familiari i nemici. Valica abissi umanamente insuperabili, entra nelle pieghe più nascoste

---

<sup>13</sup> Sant'Ignazio di Loyola, *Esercizi Spirituali*, para. 23.

della società”.<sup>14</sup> Ciò rimane vero anche quando nella nostra società appaiono nuove fratture, segnate da nuove tecnologie inedite con effetti senza precedenti.

Concludo con un altro, cruciale, punto. Il confessore stesso non è immune agli effetti nocivi che abbiamo considerato. La sua vita spirituale, fatta da preghiera ed unione con Dio, rimane indispensabile. Dobbiamo fare attenzione affinché, nella nostra debolezza, non cadiamo vittime delle stesse tentazioni dalle quali tentiamo di salvare gli altri. Dice San Paolo: “...perché non succeda che dopo aver predicato agli altri, venga io stesso squalificato” (1 Cor 9,27). Così il confessore, dopo aver aiutato i penitenti a comprendere i possibili problemi spirituali in questo ambito, non dovrebbe voler essere squalificato lui stesso. La formazione permanente del confessore e il suo esame di coscienza restano vitali come sempre.

---

<sup>14</sup> Papa Leone XIV, *Dilexi te*, para. 120.